

Natalia Lombardo

ROMA Centrosinistra in risalita in tutta Italia: cinque province al primo turno, al centrodestra ne restano quattro, per altre tre si va al ballottaggio. I dati sono ancora parziali, ma sconfiggono i toni che la destra mantiene trionfalistici. Molti i comuni nei quali ha vinto l'Ulivo e il centrosinistra.

Il dato più clamoroso è quello della Provincia di Roma, dove Enrico Gasbarra, candidato dell'Ulivo più Rifondazione, ha vinto al primo turno con il 54,1%, battendo il presidente uscente Silvano Moffa, di An, fermo al 43. A Roma i Democratici di sinistra, anche se i dati sono ancora parziali, dovrebbero essere diventati il primo partito con il 24,8% mentre avevano il 17,9 alle politiche del 2001; un forte calo nella capitale di FI e una flessione di tre punti per An. Da qui l'ira di Francesco Storace che attribuisce la sconfitta alle bordate antiromane di Bossi. In generale in tutta Italia c'è una netta ripresa dei Ds, tanto che potrebbero accreditarsi come primo partito. Cresce comunque tutta la sinistra, compresa Rifondazione, a Roma scende la Margherita. Crolla Forza Italia anche per le divisioni interne, mentre hanno pagato i toni moderati dell'Udc, partito che in Sicilia strappa voti ai «pigliatutto» berlusconiani e potrebbe fare un sorpasso, con relativo entusiasmo del «governatore» Totò Cuffaro. Tieni bene la Lega a Treviso e a Brescia, dove è corsa da sola.

L'astensionismo non è aumentato, anzi è in leggero calo alle provinciali: l'affluenza alle urne è stata del 66,5%, secondo i dati rilevati dal Viminale, dei quali per le elezioni provinciali il 63,1% e per le comunali del 76,4%. Nelle precedenti provinciali aveva votato il 61,3% e nelle comunali il 76,8% (solo in queste c'è stato quindi un leggerissimo calo). Si votava in 12 province, 9 comuni capoluogo e 480 comuni (dei quali 93 sopra i 15mila abitanti e 396 al di sotto).

Il centrosinistra si riconferma al primo turno nelle provinciali di Massa-Carrara: vince con il 55% del candidato dell'Ulivo, Osvaldo

“ L'esito consolidato del voto di ieri offre un panorama diverso. Decisiva la svolta di Roma per il centrosinistra. Ma anche la Sicilia sta mutando rotta

Elezioni Amministrative 2003

L'Ulivo con Rifondazione e Italia dei valori si conferma dappertutto e ottiene chance in comuni storicamente a destra. Il caso di Pescara

L'Italia volta le spalle al governo

Flettono tutti i partiti della maggioranza. La Quercia avanza in tutto il Paese



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

L'opposizione conquista al primo turno cinque Province, la destra quattro. Saranno tre i ballottaggi

Angeli, contro il 34,9 di Lucio Barani, del centrodestra. Rifondazione, con Matteo Bartolini, ottiene l'8,5 (vince alla grande l'Ulivo anche al comune di Massa). A Benevento anche il Prc ha appoggiato il candidato ulivista Carmine Nardone, che stravinca con il 73,7% su Michele Feleppa, del Polo, sotto al 25,9. Anche a Foggia si riconferma

subito il centrosinistra, con Carmine Stallone al 57,9, su Paolo Agostinacchio al 41,4. L'Ulivo mantiene al primo turno la provincia di Enna; a Caltanissetta si andrà al ballottaggio.

Alla provincia di Palermo si riconferma il centrodestra ma è in calo e la distanza si accorcia, soprattutto rispetto alle politiche del

Ceppaloni, Mastella testa a testa con Rossi

Pochi voti scrutinati ma già si profila una battaglia all'ultimo voto tra il leader dell'Udeur Clemente Mastella e Nino Rossi (Ds) i due candidati a sindaco nel comune di Ceppaloni paese natale di Mastella. Stando ai dati relativi ai primi due seggi su sei scrutinati la differenza tra i due candidati è appena di qualche voto. Mastella si presenta candidato a sindaco con l'appoggio di Forza Italia e dello Sdi, mentre Rossi, il sindaco uscente, è sostenuto dal centrosinistra più Rifondazione comunista. Durante la campagna elettorale lo stesso Rossi si era detto «dispiaciuto», tuttavia perché a suo dire non aveva avuto il sostegno dei Ds regionali, che avrebbero preferito non dover segnare la rottura con l'Udeur.

A Benevento, invece, trionfa Carmine Nardone, candidato di centrosinistra alla provincia, che si può vantare di un 82% ai primi seggi scrutinati. «È un successo che va al di là dello stesso valore della coalizione, che pure è un fatto importante - sostiene il candidato - Ha vinto un progetto durato quattro anni e mezzo e la coalizione ci ha consentito di portare avanti». Nardone è sostenuto da una coalizione larga che comprende l'Udeur di Mastella fino a Rifondazione Comunista, un Ulivo allargato. Dice Nardone: «In quest'area, nel Sannio considerata area debole, è stato sperimentato un nuovo meridionalismo e questo la gente lo ha colto. Mastella e l'Udeur sono parte importante della coalizione».

2001 che avevano visto fare il pieno a Forza Italia. Francesco Musotto, riappacificato con il «proconsole» forzista Micciché, ha incassato il 58,6% di voti e si riconferma per la terza volta alla provincia, ma il centrosinistra si afferma con Luigi Cocciolo quasi al 40%. Siracusa è quasi un testa a testa. Si va al ballottaggio a Trapani, cosa niente affat-

L'avanzata dei Ds è generalizzata: le punte più alte a Roma, Brescia, Caltanissetta ed Enna

to scontata, fra Giulia Maria Adamo per la Cdl con il 47,7%, e il candidato del centrosinistra, Baldassarre Gucciardi, che ha il 34,3%; qui il Polo è diviso, il candidato sostenuto dalla Fiamma Tricolore (avrebbe l'11,3 come voto di lista), Giuseppe Bongiorno, ha il 18%. A Catania è in testa il candidato del centrodestra. Alla provincia di Messina il Polo, negli scrutini parziali, avrebbe il 68,4 con Leonardini, mentre il candidato di Ulivo e Prc, Martino, il 25,4. Meno aperta la «forchetta» alle comunali messinesi.

Dati importanti anche nelle comunali al Nord, per l'Ulivo: a Ivrea vince, a Brescia si andrà al ballottaggio: in testa è il candidato del centrosinistra, Corsini, con il 47,2, mentre Viviana Beccalossi, di An, ha il 31,7. A questo punto bisogna vedere se la Lega sposterà i suoi voti sulla Cdl.

A Pisa vince al primo turno l'Ulivo con Paolo Fontalelli che ha il 56,7, contro il 34,9 dell'avversario. A Ragusa si va al ballottaggio ma è in vantaggio il centrosinistra. Testa a testa a sorpresa anche a Pescara, fra Carlo Masci, candidato del Polo e Luciano D'Alfonso dell'Ulivo, ma è probabile che i pochi voti andati a un fuoriuscito di FI, Teodoro, non confluiscono per protesta su Masci. A Sondrio la situazione è incerta, dovrebbe essere in testa il centrodestra, così come a Vicenza. A Treviso si va al ballottaggio con la Lega che ha un vantaggio anche sull'altro candidato di FI e An.

Bene per l'Ulivo anche in vari comuni della Campania: a San Giuliano di Napoli e a Casoria vince al primo turno il centrosinistra. In generale sembra comunque invertita la tendenza, rispetto alle politiche del 2001. I democratici di sinistra sono in crescita ovunque: a Roma, a Benevento, a Foggia, ad Agrigento, clamoroso il dato di Ivrea: dal 18,5 al 24,8. Tengono anche i partiti minori dell'Ulivo, come Verdi e Pdci, così come Rifondazione, mentre sembra scendere la Margherita. Queste elezioni sono state una «botta», invece, per Forza Italia, che risente anche delle molte divisioni interne, mentre cresce la moderata Udc.

Pisa, Massa e le altre. Il centrosinistra fa l'en plein

Non è servito l'impegno del presidente del Senato Pera: il Polo resta al governo solo a Semproniano, provincia di Grosseto

Vladimiro Frulletti

FIRENZE Il voto in Toscana per la destra è stato un vero e proprio tonfo, di quelli anche un po' rumorosi. L'Ulivo ha vinto ovunque. Nei capoluoghi di Pisa e di Massa. Alle provinciali di Massa Carrara. E poi ancora nei comuni più piccoli di Marradi e Impruneta in provincia di Firenze, di Poggio a Caiano in provincia di Prato, di Santa Maria a Monte in provincia di Pisa, di Capolona in provincia di Arezzo. Solo a Semproniano in provincia di Grosseto la giunta del Polo uscente è stata confermata, ma per uno scarto ridottissimo: 68 voti.

Un dato quest'ultimo che al Polo non basta nemmeno per consolarsi, tanto è stata schiacciata la vittoria del centrosinistra toscano. Quasi fosse stata una risposta dei toscani

alle pesantissime accuse e minacce che i big della destra hanno lanciato durante la campagna elettorale verso i toscani. Insomma non è servito il Presidente del Senato Marcello Pera invocasse un po' di «purificazione ideologica», o che Roberto Tortoli, coordinatore toscano di Forza Italia, parlasse di questa regione come «buco nero della democrazia». I dati sono questi: A Pisa il sindaco uscente Paolo Fontanelli è stato confermato con il 57% dei voti. Il suo avversario Michele Mezzanotte non tocca il 35. Al Comune di Massa, dove lo spoglio delle schede è continuato fino a notte fonda, Fabrizio Neri dell'Ulivo viaggia ben sopra il 55%, più del doppio del candidato della destra Gerardo Ciarleglio che forse toccherà il 25. In Provincia di Massa Carrara il candidato del Polo, Lucio Barani, è rimasto al palo. E



forse la vittoria più sorprendente è proprio quella di Osvaldo Angeli, il diessino che il centrosinistra ha schierato nella battaglia contro l'arcicraxiano sindaco di Auella Barani, l'inventore dell'ufficio comunale antimacchia e della statua a Craxi. Angeli lo ha letteralmente schiantato: 54 a 35.

Insomma per il Polo questo appuntamento elettorale si è rivelato parecchio amaro. Soffre la solitudine invece Rifondazione perché in quelle realtà come Pisa, Massa e Massa Carrara dove si è presentata con propri candidati subisce preoccupanti perdite.

Per l'Ulivo invece si è trattato di una ulteriore conferma (dopo quella delle amministrative di un anno fa) che lo choc susseguente alla vittoria di Berlusconi è ora davvero superato. Un segnale importante perché il prossimo anno da queste parti si do-

vranno rinnovare parecchie amministrazioni fra cui quella di Firenze e nel 2005 toccherà alla Regione. Non a caso il presidente toscano Claudio Martini appare decisamente soddisfatto: «È un forte incoraggiamento al lavoro fin qui condotto da tutte le amministrazioni toscane. Però un bell'aiuto alla vittoria dell'Ulivo - ammette Martini - è venuto anche dagli esponenti del Polo, primo fra tutti dall'on. Tortoli. Infatti, finché il centrodestra continuerà a parlare per bocca sua partiremo da un bel vantaggio. Ma la cosa, ovviamente, riguarda anche Bondi e Bonaiuti».

Una soddisfazione condivisa anche dal segretario regionale dei Ds toscani Marco Filipposchi che sottolinea che «la Toscana respinge così il tentativo di sfondamento della destra e boccia senza appello il governo del carovita e dell'attacco ai diritti democratici e sociali».

cultura di governo

Bondi: Roma o Messina, per me pari sono

Bruno Miserendino

«Non è che Roma abbia un peso superiore alle altre province in cui si vota». On. Sandro Bondi, portavoce di Forza Italia, appena apprese le prime proiezioni sul voto nella capitale.

Il commento dei dati elettorali è un momento difficile per tutti gli esponenti politici. Persino se si è vinto alla grande, non è facile essere convinti, perché il trionfalismo suona esagerato e goffo. Figuriamoci se uno va maluccio. È difficile convincere che la sconfitta non conta niente e le cose restano come prima. Però, anche in questo caso, c'è modo e modo di presentarsi ai giornalisti e ai telespettatori. Se uno ha una qualche voglia di apparire occidentale, sa che la prudenza è la sua alleata. È cauto nei giudizi, rintuzza le scioc-

chezze (che vengono dette da tutte le parti), soprattutto tiene i piedi per terra se intuisce che le cose non vanno bene. Perché in questi casi la pura propaganda diventa o dovrebbe diventare un boomerang per chi la fa.

Guardate invece l'on. Bondi, portavoce di Forza Italia e autentico stakanovista del commento (ne sforna moltissimi contro tutti i nemici, ossia giudici e Ds). L'aspetto è inglese, il tono è ieratico, le sue sentenze politiche contengono sempre qualche riferimento trascenden-

te, ma quando si tratta di commentare dei dati elettorali obiettivamente non esaltanti, segue la via di Elio Vito, capogruppo di Forza Italia alla Camera, noto per confondere completamente la politica con la propaganda e per questo promosso all'alto incarico.

Bondi, che oltretutto è stato sindaco comunista (circostanza di cui lui si vergogna in pubblico e in privato), di fronte alle prime proiezioni sulla provincia di Roma e poi ai dati veri, ha prodotto un crescendo rossinai-

no di amenità. La prima, pronunciata col tono di un presidente di tribunale che legge una sentenza, è che lui dalle prime proiezioni si sente «incoraggiato e confortato» (Bondi è ringiovanito ed è tornato a votare a sinistra, ha commentato Fassino). La seconda dichiarazione, giunta a ruota, è meravigliosa: «Non bisogna commettere l'errore di attribuire a Roma un alto valore politico aggiuntivo, non è che Roma abbia un peso superiore alle altre province in cui si vota». Può sembrare una

voce dal sen fuggita, invece Bondi rincara la dose: «Dal punto di vista di una valutazione elettorale il risultato di Roma non può essere considerato più pesante, ad esempio, di quello di Messina». Qui si capisce che di inglese Bondi ha solo la giacca. Pensate ad esempio la Thatcher o Toni Blair che commentano i dati delle amministrative inglesi: «Abbiamo perso Londra? Ma abbiamo perso Dover». O pensate a Chirac, che è stato sindaco anche lui come Bondi, che tuona: «Abbiamo perso Parigi,

ma a Saint Tropez glielo abbiamo suonato». Tutti riderebbero di gusto, invece, a conferma della grande confusione tra politica e propaganda, la linea su cui ieri si è attestata la Casa delle Libertà, è proprio questa: «Voi Roma, noi Sondrio».

E poiché risuonano ancora le vigorose parole del premier contro la minaccia comunista in Italia, ecco che Bondi, sul far della sera, verga altre dichiarazioni di fuoco per accreditare la linea del «Voi Roma, noi Sondrio». La disinformazione comuni-

sta, accusa Bondi rivolgendosi a Vannino Chiti, tenta di accreditare un inesistente successo del centrosinistra: orrore. La cosa più gustosa è che Bondi, per rintuzzare il malcapitato Chiti, lo paragona al ministro dell'informazione iracheno, quel mitologico personaggio che elencava i successi di Saddam mentre i carri armati americani gli scorrevano sullo sfondo. Bisognerebbe chiedersi: chi assomiglia di più al ministro dell'informazione iracheno? Uno che magari enfatizza un successo (certo non sarà un trionfo, ma di successo del centrosinistra, obiettivamente si tratta), o uno che dice che Roma ha lo stesso peso di Messina? Giudichino i lettori, anche quelli di Messina o di Sondrio. Sempre che il verbo giudicare non offenda qualcuno.